



in diocesi cremona

CRONACHE EVITA DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420
comunicazionisociali@diocesidcremona.it

La Via Crucis delle scuole
Come ogni anno, in vista della Settimana santa, le scuole paritarie di Cremona celebreranno una Via Crucis, martedì 24 marzo, alle ore 20.15. Il percorso, partendo dalla Cattedrale, raggiungerà Largo Boccaccio e Piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, tornando poi all'ingresso della Cattedrale. Ognuna delle cinque "stazioni" proporrà riflessioni sui racconti della Passione e momento di preghiera.



Il Palazzo comunale di Cremona

Lombardia. L'indagine Ipsos sulle oltre duemila strutture in regione. E in diocesi ne sono attive 143

L'oratorio, realtà viva



L'oratorio, una ricchezza

meglio presente le diverse età dei fruitori dell'oratorio, così come il differenziarsi delle sensibilità e degli interessi tra ragazzi e ragazze, ma anche la pluralità di situazioni che qui si affacciano alla luce di presenze eterogenee per cultura di appartenenza, valori di riferimento e persino tradizione religiosa. Negli oratori lombardi si riflette infatti sempre più l'eterogeneità della società: i bambini stranieri rappresentano l'11% delle frequenze totali. Tra questi i musulmani sono un terzo. La ricerca è stata presentata in diocesi giovedì scorso, a Caravaggio, unitamente al volume *Sognare ad occhi aperti* che indaga il presente e il futuro degli oratori cremonesi alla luce dell'inchiesta regionale di Odl e Ipsos. Anche nella ricerca di taglio locale si svelano punti di forza e di debolezza dei nostri oratori, se ne raccontano i limiti ma anche - ed è prevalente - la passione educativa che anima l'azione dei tanti volti che compongono questi luoghi di sperimentazione della vita cristiana dove sempre più si conferma il bisogno che laici competenti e adulti sotto il profilo della fede collaborino con i sacerdoti per un comune progetto educativo. «Sono quattro le parole chiave che emergono da questo lavoro: passione, rinnovamento, progettualità, sfida missionaria» precisa don Paolo Arienti, responsabile dell'Ufficio per la pastorale giovanile e presidente della Forc (Federazione oratori cremonesi) che per la ricerca collaborano con i sacerdoti per un comune progetto educativo. «Sono quattro le parole chiave che emergono da questo lavoro: passione, rinnovamento, progettualità, sfida missionaria» precisa don Paolo Arienti, responsabile dell'Ufficio per la pastorale giovanile e presidente della Forc (Federazione oratori cremonesi) che per la ricerca collaborano con i sacerdoti per un comune progetto educativo.

Gli arazzi del duomo

Tra le meraviglie della Cattedrale di Cremona c'è la collezione di 12 arazzi seicenteschi delle storie di Sansone, tessuti a Bruxelles dal tappezziere e pittore Jan Raes su disegni attribuiti a Rubens. Tutti insieme essi - che un tempo erano esposti attorno ai pilastri del duomo - sono stati visti l'ultima volta nel 1987. A distanza di 18 anni queste grandi opere d'arte, saranno visibili, a partire da venerdì 27 marzo, presso il Museo del Violino, dove rimarranno poi visitabili, in concomitanza con Expo 2015, fino al prossimo autunno. L'esposizione, oltre a destare l'interesse dei visitatori della città in occasione di Expo, è finalizzata alla sensibilizzazione circa la necessità del restauro di almeno uno degli arazzi.

Lombardia, scelta non casuale considerato che solo sul territorio della nostra regione si contano il 50% degli oratori presenti in tutto il Paese. Una capillarità che è sinonimo di storia, perché nella nostra regione l'oratorio - nato per la catechesi, quindi generato in ambito parrocchiale - è presente e attivo in ogni comunità cristiana locale. Tanti i dati e le analisi che emergono dall'indagine su questa

comunità viva che scommette sulla sfida di educare le nuove generazioni alla luce del Vangelo. Una sfida che fa i conti con i tempi: capace di intercettare i bambini e i preadolescenti-adolescenti, vede assottigliarsi le frequenze - soprattutto abituali - con il crescere dell'età. Emerge la necessità di tenere

Giovedì don Arienti ha presentato il libro «Sognare ad occhi aperti» che indaga presente e futuro in diocesi, alla luce della ricerca nazionale

Gli oratori sono un luogo educativo e formativo irrinunciabile: cambiano le tecnologie, la società diventa sempre più plurale, l'individualismo impera, ma l'oratorio resta una realtà viva e un punto di riferimento per il territorio. Una conferma che - tra tante luci e qualche ombra - emerge dall'indagine *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia*, commissionata da Oratori diocesani lombarde (Odl) a Ipsos Italia che ha censito le strutture presenti in Lombardia (2.037 gli oratori attivi), grazie a un questionario inviato alle 3.068 parrocchie e che, attraverso 600 interviste tra bambini e genitori, ha consentito di tracciare un quadro concreto della realtà. L'indagine ha realizzato prima di tutto un censimento degli oratori presenti nelle diverse diocesi: Milano (937), Brescia (359), Bergamo (271), Como (233), Cremona (143), Lodi (104), Mantova (100), Pavia (61), Crema (53) e Vigevano (46). Una pubblicazione corposa - frutto di quasi due anni di lavoro - che definisce il volto degli oratori lombardi per valorizzarne le potenzialità e intervenire sulle criticità. Prima nel suo genere in Italia in quanto a vastità della campionario e ad ampiezza di prospettiva, la ricerca si traduce in un vero e proprio censimento a 360° - il primo in Italia su questa importante realtà educativa, espressione della Chiesa - che fotografa il volto degli oratori in

la XXIII edizione

La Giornata Fai di primavera
La città meravigliosa e nascosta, quasi sempre inaccessibile, quindi segreta, torna a svelarsi grazie alle Giornate Fai di primavera. In questa edizione, la XXIII, sarà possibile, in via del tutto eccezionale, percorrere i matronei della Cattedrale e, sempre nella chiesa madre, ammirare da vicino la magnificenza delle tarsie quaresimali del coro ligneo di Giovanni Maria Platina. Inaugurato ieri, 21 marzo, il week end, in cui volontari della delegazione Fai di Cremona si sono resi disponibili per accompagnare i tanti appassionati del bello, prosegue anche oggi, 22 marzo, alla riscoperta dei matronei. Ricordiamo, infatti, che questi furono aperti, sempre in occasione delle Giornate di primavera, nel 2006. Oggi, come già in quella occasione, i visitatori potranno osservare da vicino alcune tarsie costruite nell'edificio sacro, verificando come questo sia un organismo complesso e vivente, al cui primitivo assetto romanico si sono venuti via via aggiungendo elementi architettonici e decorativi dei secoli successivi. Proprio percorrendo i matronei è possibile osservare il passaggio dall'antica struttura a pianta di tipo basilicale, senza transetto, a tre navate absidali, delle quali quella centrale era coperta a capriate con tetto a vista, alla costruzione, verso la metà del 1.200, delle volte gotiche in muratura. Aperti alla visita anche Palazzo Siliva Persichelli, sede del Tribunale e della Procura, e Palazzo Magio Grasselli, di proprietà del Comune, in via XX Settembre. Info e prenotazioni: tel. 340.9576500.



Una tarsia del Coro

cremonese come quella italiana crede fermamente e fortemente nell'oratorio. Rinnovamento è un altro input a cui guardare perché nei nostri oratori servono pensieri nuovi, la cultura è infatti cambiata. Progettualità è l'altra condizione necessaria: se si capisce che bisogna cambiare, occorre anche un cambiamento avvegnuto con un'ottica casuale, ma secondo una strategia che sia mediata, pensata e soprattutto non solitaria. Sognare ad occhi aperti - la sfida missionaria: anche negli oratori siamo chiamati a non dare nulla per scontato, né la fede, né l'umanità né persino l'educazione». *Sognare ad occhi aperti* è in distribuzione a tutte le parrocchie e oratori ed è disponibile presso la Forc, come pure scaricabile gratuitamente dal sito della pastorale giovanile cremonese.

in Comune

Dichiarazioni sul fine vita, una commissione deciderà

Il dibattito sul fine-vita, entrato in Consiglio comunale a Cremona in seguito a una mozione del Movimento 5 Stelle, proseguirà in una Commissione che dovrà decidere come realizzare anche in città il registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari - testamento biologico. «Su questi temi ho un dubbio - aveva detto il sindaco Gianluca Galimberti in Consiglio comunale -». Quando una persona decide attraverso il testamento lo fa in determinate condizioni: poi nel momento della necessità, sono i medici e i familiari a dover decidere e valutare; la medicina è in costante evoluzione e non sempre i limiti sono chiari, lo annuncio la mia personale astensione per i dubbi sull'argomento. Questo tema merita una riflessione e un approfondimento più ampi. Chiedo, come per il Registro delle Unioni Civili, di incardinare la discussione nella Commissione competente e partecipare alla discussione, sicuramente appassionata, che avverrà in quella sede». È un provvedimento ideologico e dal forte significato simbolico per chi vi crede - ha ripreso Paolo Emiliani, medico da anni impegnato nel Movimento per la Vita di Cremona - che non ha però alcun significato concreto e legale. Il medico curante deve continuare ad avere un ruolo non puramente burocratico - non può solamente accettare e subire ciò che il paziente chiede. Nel momento del fine vita, a maggior ragione, devono incontrarsi due libertà: quella del professionista di stabilire ciò che è un bene per il paziente e quella del paziente di farsi curare. «Pensare di poter decidere, anni prima, cosa penseremo nel delicato momento che ci appressiamo nostro malgrado a vivere mi sembra fuorviante oltre che sbagliato - ci ha detto don Maurizio Lucini, responsabile della Pastorale sanitaria della Diocesi di Cremona -. Non bisogna confondere il consenso informato, assolutamente necessario, con le dichiarazioni anticipate di trattamento. Il consenso informato implica una relazione diretta tra ammalato, medico ed eventualmente familiari. Il problema emerge quando l'ammalato è incapace di scegliere ed è per questo motivo che taluni evocano la necessità di poter dichiarare in anticipo, anche anni prima, quali interventi dovrà realizzare il professionista sanitario. Questo atteggiamento è fuorviante nei confronti del mondo sanitario. Credo allora che sia più necessario lavorare sull'umanizzazione delle cure, sul rifiuto dell'accanimento terapeutico e del suo opposto, l'abbandono terapeutico. Perciò ritengo che sia indispensabile la diffusione della cultura che sorregge i principi ispiratori dell'hospice, ovvero la cura olistica della persona, abbinata alle cure palliative».

Il perdono per chi ha abortito

In occasione della Pasqua il vescovo concede ai presbiteri la facoltà di assolvere dalla scomunica

La Pasqua è ormai vicina: per le parrocchie giunge il tempo del moltiplicarsi della confessioni dei fedeli. Secondo le norme del Diritto Canonico i sacerdoti delle nostre comunità non hanno la facoltà di assolvere dalle censure, cioè dalle scomuniche: per queste, infatti la facoltà è riservata

al Vescovo e, a nome suo, al Penitenziere della Cattedrale. Da dieci anni però, il Vescovo Danie Lafranconi, in virtù delle sue facoltà di pastore della Chiesa locale, volendo fare sì che anche coloro che hanno commesso il grave peccato/crimine di aborto - che comporta automaticamente, secondo le norme ecclesiarie, la pena della scomunica - possano trovare accesso presso la misericordia universale di Dio, in occasione delle celebrazioni pasquali,

concede a tutti i sacerdoti che confesseranno nel territorio diocesano la facoltà di assolvere dalla scomunica e dal peccato di aborto. Una scelta pastorale di grande misericordia, che oggi più che mai si manifesta in sintonia con le scelte pastorali di papa Francesco, che nella sua predicazione continuamente ricorda che la misericordia di Dio è più grande di tutti i peccati e, inoltre, proprio per questo, ha reso nota pochi giorni fa la decisione di indire un Anno santo della Divina Misericordia. Ecco il testo



La Confessione

Canonicamente, per il periodo che decorre da sabato 28 marzo alla Domenica in Albis (12 aprile). Detta facoltà può essere esercitata unicamente nell'atto della Confessione sacramentale. Cremona, dalla residenza episcopale, 19 marzo 2015».

Smea della Cattolica, 30 anni al servizio dell'agricoltura

«L maggior deficit strategico che scontano, in Italia, il settore agricolo e quello della trasformazione alimentare è la mancanza di organizzazione». Così ha esordito il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina parlando a una platea di docenti, ricercatori e manager dell'agro-alimentare riuniti a Cremona per festeggiare, nel corso del DIES academicum, il trentennale di Smea, Alta scuola di management ed economia agro-alimentare dell'Università Cattolica. L'organizzazione che manca, secondo il ministro, riguarda le forme di collaborazione tra agricoltori e allevatori così come la collaborazione tra agricoltura, industria di trasformazione e distribuzione. Un messaggio in sintonia con la cultura di Smea che, da trent'anni, con la sua attività di ricerca e di formazione, valorizza e unisce i punti di forza dei diversi anelli della filiera agro-alimentare. Formazione, dunque, che in Smea è da sempre fortemente orientata all'internazionalizzazione: una linea strategica che è l'altro motore di sviluppo del made in Italy. Un tema centrale quello dell'internazionalizzazione dell'agro-alimentare, focalizzato - nel corso del DIES academicum, introdotto dal rettore - nell'Università Cattolica Franco Anelli - dalla Lectio magistralis del professor Gabriele Canali, docente Smea e direttore del Crefis.